

Ed altra ancora, che abbracciava i fatti non solo di Venezia ma quanto eziandio accadde di più notevole dal principio del mondo, condusse fino al 1280, ed è quella pubblicata dal Muratori (1). Così il Dandolo, contemporaneo di Giovanni Villani, intraprese anch'egli ad illustrare la storia della sua patria, ma mentre quest'ultimo valevasi della lingua nazionale, già illustrata da Dino Compagni, da Dante, dal Petrarca, dal Boccaccio, l'altro non osava ancora innalzare il dialetto veneziano alla dignità della storia, e dettava la sua opera in latino.

Ed in latino altresì continuavansi a compilare le leggi. Delle quali fece il Dandolo eseguire una nuova Raccolta, richiesta dalle mutate condizioni e che trovasi aggiunta ai cinque libri dello Statuto di Jacopo Tiepolo col nome di *sesto libro dello statuto*. A tale importantissimo lavoro furono delegati Marco Morosini, Marco Loredano, Francesco Querini, Benedetto da Molin, Marco Giustinian procuratori di san Marco (2). Il codice pubblicato il 26 novembre 1346 comprendeva ottantaquattro capitoli, dei quali venti sono aggiunte e correzioni al primo libro dello Statuto antico; quattro al secondo, venti al terzo, quattordici al quarto ed al quinto; seguono quindi dieci pei Capitolari dei Giudici di *Petizion, del Proprio, del Forestier, del Mobile, de' Sopra consoli, del Procurator*; nove concernono lo statuto nautico, sei il malefico, o criminale, l'ultimo attribuisce al Maggior Consiglio la facoltà di dichiarare e sciogliere quei dubbii che circa l'intelligenza del libro medesimo potessero insorgere tra due anni.

Miravano le nuove aggiunte principalmente a regolare

(1) *Rer. It.* t. XII. Or mancano i tre primi libri.

(2) La legislazione era talmente a cuore ai Veneziani che parecchie elezioni alla revisione delle leggi e a correggerle si notano dall'anno 1283 al 1342.